

tomo, quell' opera clandestina fatta alla macchia dalla figliuola, va in tutti i furori, la mette all' indice, ch' è quanto dire condanna a morte quell' innocente. Ora sarebbe a parlar delle danze, ma le danze non si potrebbero descrivere; furono giudicate d' una novità così esorbitante, che parve assai averle vedute una sera. Di tutto il ballo, ora siamo ridotti a una mezza contraddanza delle quadriglie, e ad un passo a due della *Groll* e del *Rosati*, che furono compatiti la prima, e piacquero un po' più la seconda sera. I pittori *Venier* e *Bortolotti* han fatto qualche buona scena: tutte hanno un certo pregio d' invenzione o di tavolozza. Gli abiti sono ricchi.

## XXIII.

GRAN TEATRO DELLA FENICE. — *Il Belisario* (\*).

Or che ci penso, sono in debito d' un articolo. S' ha ad annunziare il *Belisario*, che si riprodusse la scorsa domenica. L' avvenimento m' era quasi uscito di mente, così poca impres-

(\*) Gazzetta del 9 gennaio 1841.